

PER LE TERME

Ill.mo sig. Direttore del periodico La Bollente
Acqui.

Sarò oltremodo tenuto di sentitissimi ringraziamenti alla S. V.
Ill.ma se vorrà compiacersi pubblicare sul suo pregiato giornale il presente modesto pensiero - Vivissime anticipate grazie.
Chiarabelli Camillo.

Avendo in questi giorni seguito attentamente il vivo dibattito nei giornali locali per dare un buon indirizzo all'avvenire delle nostre Terme, lo scrivente interprete dei sentimenti quasi unanimi delle frazioni oltre Bormida, prega l'Ill.mo Direttore del periodico *La Bollente* a voler dare pubblicità all'idea di un nostro concittadino che per esperienza acquisita in vari anni di vita trascorsa nell'ambiente e per rilievi statistici, matematici sicuri risultanti all'articolista, suggerirebbe:

Incontrare il prestito di un milione occorrente indispensabile per rialzare le sorti delle nostre Terme facendo il prestito *locale* contraendo il municipio un prestito di un milione mediante l'emissione di 10 mila azioni da L. 100 caduna da firmarsi un N. di 50 e non più per ciascun sottoscrittore e garantendo il municipio il reddito in base del 5 per 100 e così L. 5 per ogni azione; tenendo conto che il reddito apportato dagli Stabilimenti ascende attualmente a L. 160 mila annue tra il canone affitto che percepisce il Comune ed il guadagno netto che ne ricava l'attuale impresa.

L'estinzione di detto prestito di un milione verrà fatto in venti anni mediante il pagamento annuo agli azionisti di L. 5 per ogni azione sottoscritta sommando in totale L. 50 mila per cadun anno.

L'amministrazione sarà composta in parte da azionisti nominatisi dall'assemblea in quel numero che si stabilirà, e da appartenenti all'amministrazione Comunale.

Procedendo in cotesto modo ne risulterà che il Comune avrà fondi necessari per ampliare ed abbellire gli stabilimenti nelle parti che più urgentemente ne abbisognano e così resterà anche proprietario assoluto di tutto il mobiglio e corredo negli stabilimenti stessi esistenti.

Venendo poi alla parte più sostanziale della materia prima contenuta alle nostre terme, cioè il fango, l'esperienza degli anni trascorsi dalle diverse imprese succedutesi che oltre allo sfruttamento ne hanno causato la decadenza, dovrebbe suggerire all'amministrazione municipale di assumere la gestione *sanitaria* degli stabilimenti stessi.

E poichè abbiamo già citata la materia l' fango, ci giova qui aprire una parentesi col dire, "come sia ad ognuno ben noto che questo vuol essere diligentato ed usato non come merce da smerciare da un'impresa qualsiasi ma da applicarsi con coscienza ben definita di medicazione, e dopo una buona ed accurata elaborazione d'immersione nelle preziosi e miracolose acque delle nostre sorgenti termali, ..

Procedendo con sistemi giusti e tecnici nella cura, maggiori saranno le guarigioni e maggiore sarà l'accorrenza dei curandi in forza della *reclame* che i migliorati e guariti ne faranno.

A corredo del suesposto si unisce il presente specchietto.

Movimento annuo del milione ad imprestito basandosi su sole 160000 lire ricavo netto annuo che si calcola diano i due Stabilimenti.

Annualità	Debito	Interesse annuo del 5 per 100	Agli azionisti in rimborso annuo di L. 5 per azione	Al Municipio per affitto	Residuo debito azioni
1° Anno	1000000	60000	50000	60000	950000
2° »	950000	47500	50000	62500	900000
3° »	900000	45000	50000	65000	850000
4° »	850000	42500	50000	67500	800000
5° »	800000	40000	50000	70000	750000
6° »	750000	37500	50000	72500	700000
7° »	700000	35000	50000	75000	650000
8° »	650000	32500	50000	77500	600000
9° »	600000	30000	50000	80000	550000
10° »	550000	27500	50000	82500	500000
11° »	500000	25000	50000	85000	450000
12° »	450000	22500	50000	87500	400000
13° »	400000	20000	50000	90000	350000
14° »	350000	17500	50000	92500	300000
15° »	300000	15000	50000	95000	250000
16° »	250000	12500	50000	97500	200000
17° »	200000	10000	50000	100000	150000
18° »	150000	7500	50000	102500	100000
19° »	100000	5000	50000	105000	50000
20° »	50000	2500	50000	107500	000000



Dal volumetto "Parla il Cuore,,

Quando nacque la mia prima figliuola

I.

O bimba mia, venisti a questa vita
Nel cuor del verno nebuloso e tristo,
Nel tempo ch'ogni gente incivilita
Celebrava la nascita di Cristo.....

E appena al mondo io sorgere t'ho visto
Così piccina e quasi ischeletrita,
M'entrò nel cuore al giubilo commisto
Timor che mi saresti ahimè rapita...

E pregavo fra me: Dio santo, fate
Che viva almen questo mio primo
[frutto]
D'un amor santo! Non me la rubate!

Piuttosto che per lui mi trovi in lutto,
Signore, io ve ne prego amari alzate,
Me pur prendete, e sia finito tutto!

II.

Dio sia lodato! A quanto par, la mia
Povera bimba prende il suo vigore;
Dio sia lodato! però che non muore
La mia cara figliuola Rosalia!

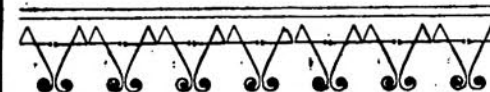
Pieno era il petto di melanconia
Pensando a tal possibile dolore;
Ma fugge or l'ansia dal paterno cuore
E vi penetra un poco d'allegria...

Vivi, o bimba diletta, da cui spero
Aver conforto nel tempo avvenire,
Fra le lotte del cuore e del pensiero!

Vivi, o piccina mia, non mi morire:
Nessun della mia vita aspro il sentiero
Meglio di te potrà giammai fiorire!

Acqui, 22 Dicembre 1909.

Luigi Caprera Peragallo.
(Apionaletrio).



Cavour e i Mille

Sotto questo titolo, troviamo ancora nel *Corriere della Sera* di Milano 24 dicembre 1909, N. 355, una lettera diretta a quel direttore dall'eminente storico inglese Meccanulay Trevelyan che incomincia con questo periodo.

"Noi non discordiamo sui punti principali dell'argomento. Io divido pienamente la sua opinione sull'incidente Massimo d'Azeglio. Come Lui io sono fermamente convinto, che Cavour permise alla spedizione di spiegar le vele da Quarto, che desiderava vederla riuscire, e che senza il suo permesso essa non avrebbe potuto far vela e tanto meno riuscire."

Ho sostenuto nell'appendice del mio libro, la falsità dell'asserzione del Bertani circa l'essersi Cavour *stropicciate le mani* di piacere all'idea, che Garibaldi e i suoi perdessero la partita.

Ho dimostrato anche che non si hanno vere prove a sostegno della storia che nell'abboccamento del 2 maggio a Bologna fra Vittorio Emanuele e Cavour questi offrisse di andare in persona ad arrestare Garibaldi e non ne fu impedito che dal volere del Re.

Cose tutte che basta accennarle perchè niuno le possa credere, e non faccia d'uopo smentirle.

Dopo ciò se si aggiunga che chi ha finalmente parlato è un fiero ammiratore di Garibaldi, come lo siamo noi e un vero inglese sincero amante d'Italia, che ha seguito tutto questo rame importante della storia nostra, noi non abbiamo altro a concludere, quanto già altre volte abbiamo asserito che Cavour non solo non osteggiò, ma aiutò anzi in ogni modo la spedizione di Garibaldi in Sicilia, e che senza il suo consenso tale spedizione non avrebbe potuto effettuarsi e solo ci meravigliamo come vi possano essere uomini preclari e distinti che vogliono sostenere il contrario, e non vi sia in Italia quel privilegio riservato agli Inglesi come conchiude il Trevelyan di ricavare uguale gentilezza sia dai sostenitori del Mazzini che da quelli di Cavour e di Garibaldi mentre essi non sono sempre tutti stati gentili tra loro.

Avv. A. POGGI.

LA NOSTRA BIBLIOTECA

Quando, per generoso impulso del Cav. Ottolenghi Belom, si iniziavano i lavori di trasferimento e di riordinazione della nostra biblioteca, che era ridotta ad un pessimo stato, nell'animo di ciascuno era sorto un sentimento di viva compiacenza pel provvedimento finalmente adottato, ma nel contempo un vago desiderio accompagnava pure quel sentimento, il desiderio che l'istituzione risorgesse su più larghe basi, con criterii più moderni e rispondesse ad un bisogno universalmente sentito e da tutti approvato.

L'istituzione di una biblioteca in una città è sempre un grande beneficio; un beneficio che è destinato a procacciare diletto e ricchezza per l'anima del bramoso di studio e di sapere; dello studioso che può senza grave spesa di denaro e di tempo trovare quanto gli occorra per completamento della sua cultura e della sua educazione che può, in una parola, soddisfare ad un bisogno spirituale, che altrimenti non potrebbe soddisfare o almeno in parte. Quindi una biblioteca è un patrimonio comune a cui tutti attingono con gran profitto ed a cui tutti concorrono per quel poco che è dato loro di spendere negli abbonamenti.

Così è intesa la norma regolatrice della istituzione popolare circolante.